

Michel Corsi

LA PAROLA E LA VOCE

Ascoltare insieme le Scritture

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE



Nella stessa collana LITURGIA E VITA

F. Cassingena-Trévedy, *La liturgia, arte e mestiere*
Centro di pastorale liturgica francese, *Ars celebrandi. Guida pastorale per un'arte del celebrare*
A. Gerhards, *La liturgia della nostra fede*
A. Birmelé, F. Debuyst e AA.VV., *L'ambone. Tavola della parola di Dio*
E. Bianchi, E. Borsotti, G. Ravasi e AA.VV., *L'evangelario. Nella storia e nella liturgia*

*Invieremo gratuitamente
il nostro Catalogo generale
e i successivi aggiornamenti
a quanti ce ne faranno richiesta.*

www.qiqajon.it
www.monasterodibose.it

AUTORE: Michel Corsi
TITOLO: *La Parola e la voce*
SOTTOTITOLO: *Ascoltare insieme le Scritture*
COLLANA: Liturgia e vita
FORMATO: 23 cm
PAGINE: 142
PREFAZIONE: Goffedo Boselli, monaco di Bose
TRADUZIONE: dal francese a cura di Valerio Lanzarini, monaco di Bose
IN COPERTINA: Celebrazione nella chiesa di Saint François de Molitor, Parigi, foto di Ph. Lissac/Godong

© 2013 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-392-7

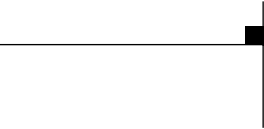


PREFAZIONE

Affinché l'ascolto delle Scritture nella liturgia sia un atto di tutta la comunità, il lettore deve essere il primo ascoltatore del testo che legge: solo se sarà un buon ascoltatore sarà anche un buon lettore. Rimasi molto colpito da questa idea matrice a partire dalla quale Michel Corsi articolò una conferenza sull'ascolto delle Scritture nella liturgia. Al termine, senza esitare, gli chiesi di scrivere un libro su questo tema per la collana di liturgia delle Edizioni Qiqajon. A un anno di distanza, ecco il libro che ho il piacere di presentare.

Questa stessa idea è l'anima della pubblicazione di Michel Corsi dedicata all'ascolto liturgico delle Scritture. Non si tratta solo di una guida per il lettore o di un nuovo testo sulla lettura della Bibbia nella liturgia, ma è anche un'introduzione all'ascolto comunitario delle Scritture all'interno della liturgia. Perciò non si rivolge unicamente ai lettori, bensì a tutti coloro che nella liturgia ascoltano le letture bibliche, dunque a tutta la comunità liturgica. Per l'autore l'essenza della lettura sta nell'ascolto, per questo il lettore deve egli stesso soprattutto ascoltare la parola di Dio nel momento stesso in cui la legge con gli altri. Deve ascoltarla insieme all'assemblea e non limitarsi a leggerla per l'assemblea: egli infatti non legge al posto della comunità ma a nome della comunità. La qualità dell'ascolto che il lettore riesce a vivere in prima persona è perciò la condizione essenziale perché l'assemblea possa davvero ascoltare. La comunità liturgica, difatti, ascolta le letture bibliche attraverso l'ascolto che ne fa il lettore.

Solo il lettore-ascoltante consente alla comunità di unirsi al suo atteggiamento di ascolto. Egli deve leggere, cioè ascoltare, che è ben diverso dall'ascoltarsi. I requisiti essenziali di una lettura ben fatta hanno allora origine dalla qualità dell'ascolto in primis del lettore e, attraverso lui, dell'intera comunità. L'emissione della voce, la dizione, il tempo con il quale si legge e la postura del corpo sono naturalmente generati dall'ascolto profondo e vero: "Ascoltare leggendo, leggere ascoltando, o anche ascoltare a voce alta: ecco cosa richiede la lettura della Scrittura nella liturgia", ricorda a più riprese l'autore.



Ciò che rende originale questo libro di Michel Corsi è l'aver applicato all'ascolto liturgico delle Scritture i risultati degli studi del suo maestro Alfred Tomatis (1920-2001), otorinolaringoiatra e psicologo francese, che ha dedicato la vita allo studio della relazione tra l'orecchio e la voce, cioè tra l'ascolto e la comunicazione. Tomatis è stato l'inventore di uno strumento che ha preso il nome di "orecchio elettronico" in grado di trasformare la voce educando l'orecchio. Le sue ricerche sulle frequenze, le risonanze e le vibrazioni hanno fatto di lui un pioniere nel campo degli effetti terapeutici del suono sull'essere umano: le "frequenze" dei suoni al posto degli psicofarmaci per curare depressioni, dislessia, autismo e disturbi del sistema immunitario. Il punto di partenza della teoria scientifica di Tomatis è che noi possiamo dare voce solo ai suoni che siamo in grado di ascoltare. Per Tomatis si ascolta con tutto il corpo e non solo con le orecchie, anche per conduzione ossea, e perfino la pelle è un conduttore di suono.

Michel Corsi utilizza le teorie tomatisciane con buon senso ed equilibrio, integrandole con grande sensibilità liturgica, biblica e teologica frutto della sua esperienza di vita ecclesiale e delle sue riconosciute competenze nel campo della musica e del canto per la liturgia. Egli evidenzia come nella comunità liturgica l'ascolto personale di ciascuno è chiamato a dilatarsi alle dimensioni della comunità presente, fino a diventare co-ascoltatore. In questo modo "ciascuno beneficia dell' 'orecchio' della comunità, del suo ascolto e della sua risonanza. È come se ciascuno di noi risuonasse della risonanza di tutti i corpi della comunità, come se ciascuno vibrasse delle vibrazioni percepite da tutti gli orecchi".

Per raggiungere il suo obiettivo, un libro come questo doveva prevedere degli esempi di lettura e di ascolto che potessero diventare degli esercizi per i lettori. Le parti esemplificative e soprattutto il CD allegato assolvono tale indispensabile funzione, mostrando come la liturgia non è una theoria bensì un érgon, cioè un'azione concreta che richiede capacità, competenza, esercizio ed esclude superficialità e improvvisazione. Ascoltare è forse la cosa più difficile al mondo, ma ci mette nella condizione di essere salvati.

Goffredo Boselli
monaco di Bose



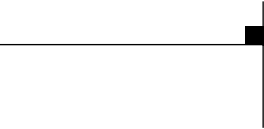
INTRODUZIONE

Leggere la Scrittura significa compiere un esodo in vista di un incontro, significa aprirsi a una relazione, entrare nel dialogo in cui essenziale è il movimento dell'ascolto. Il credente è l'"ascoltante". Chi ascolta confessa la presenza di colui che parla e vuole coinvolgersi con lui; chi ascolta scava in sé uno spazio all'inabitazione dell'altro; chi ascolta si dispone con fiducia all'altro che parla. Perciò gli evangeli chiedono discernimento su ciò che si ascolta (cf. Mc 4,24) e su come si ascolta (cf. Lc 8,18): infatti noi siamo ciò che ascoltiamo! La figura antropologica che la Bibbia vuole costruire è dunque quella di un uomo capace di ascoltare, abitato da un "cuore che ascolta" (1Re 3,9). È il cuore, infatti, che ascolta, cioè la totalità dell'uomo; il nucleo più profondo dell'uomo è forgiato dall'ascolto. Così, ascoltando la Parola, l'uomo si struttura come accoglienza dell'Altro. Essendo questo ascolto non una mera audizione di frasi bibliche, ma discernimento pneumatico della parola di Dio, esso richiede la *fede* e deve avvenire *nello Spirito santo*. Condizioni che ci rinviano alla lettura biblica nello spazio liturgico e nella *lectio divina*¹.

Prima del concilio Vaticano II l'eucaristia era celebrata in latino, e anche i testi della liturgia della Parola erano proclamati in questa lingua. Alcuni ne seguivano la traduzione nei loro messali personali. Solo la predica era nella lingua del luogo. Lo stesso accadeva per i diversi sacramenti e per l'ufficio monastico.

Poco dopo la fine del concilio, le traduzioni ufficiali permisero di celebrare nelle lingue nazionali, e la lettura dei testi della Scrittura non fu più fatta solo dai chierici, ma anche dai laici, mentre il vangelo era riservato al prete celebrante, a un diacono o a un altro prete.

¹ E. Bianchi, *Ascoltare la Parola. Bibbia e Spirito: la "lectio divina" nella chiesa*, Bose 2008, pp. 91-92.



Non c'era un modello disponibile per questo tipo di lettura, non se n'era mai veramente fatta l'esperienza su scala così ampia. Ci si è allora rifatti a ciò che il nostro mondo offriva, come la lettura quale era stata imparata a scuola, la presa di parola in pubblico, le trasmissioni radiofoniche o televisive, o ancora la rappresentazione di testi a teatro. In modo del tutto naturale, si sono organizzate delle formazioni composte da professionisti della presa di parola, da insegnanti o anche da attori.

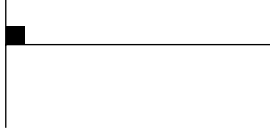
Sono circolate, a uso dei lettori, un certo numero di istruzioni riguardanti il modo di camminare, la postura, lo sguardo da porre sull'assemblea per suscitare la sua attenzione, l'uso del microfono, il rispetto della punteggiatura, il ricorso all'intonazione per rendere viva la lettura, la verifica della pronuncia dei nomi propri biblici, la respirazione, il modo di vincere la paura e molte altre cose ancora. Si possono manifestare delle riserve su alcune di queste istruzioni, ma esse testimoniano tutte dell'importanza accordata a questa parte del rituale, come pure della serietà con cui le persone incaricate cercano per la maggior parte del tempo di svolgere il loro compito.

I tipi di lettura che si sentono possono per lo più suddividersi in due categorie. Da un lato c'è il tipo "espressionista", che cerca di rendere al testo le sue caratteristiche letterarie: ad esempio, si racconta un episodio evangelico, si conserva ai dialoghi delle parabole la loro vivacità, si dà un tono poetico a certi testi di Isaia, si cerca di rendere convincenti le lettere di Paolo.

D'altro lato c'è il tipo "recitazione": si mantiene allora una certa distanza dalla natura del testo e si usa un tipo di intonazione che si potrebbe definire "sintattico", che segue cioè lo svolgimento della frase, un po' come farebbe un tono di cantillazione. Tutto ciò è quanto abbiamo appreso essenzialmente dai nostri studi scolastici. Nella realtà, è chiaro che ci sono tante maniere di leggere quanti sono i lettori e le lettrici.

È passato del tempo, e hanno cominciato a farsi sentire altre questioni, probabilmente più fondamentali; esse non danno per scontato che il modello di lettura della Scrittura nella liturgia eucaristica, negli altri sacramenti o nell'ufficio monastico sia ormai fissato. È dall'esame di tali questioni che cominceremo la nostra esplorazione dell'argomento.

Lo studio che segue deve molto alle ricerche, alle scoperte e alle teorie di Alfred Tomatis, fondatore dell'audio-psico-fonologia. Il suo lavoro



ro sull'orecchio e sul sistema nervoso, sull'udito e sull'ascolto, sull'appropriazione del linguaggio, sulla lettura e sulla memoria apre delle prospettive illuminanti sulla questione della lettura e della scrittura che stanno al cuore di questo saggio.

Una precisazione di vocabolario: si è scelto di usare il termine "comunità", che può applicarsi indifferentemente a una comunità di tipo parrocchiale così come a una comunità religiosa, monastica o altro. Si tratta in ogni caso di un'assemblea che celebra un ufficio liturgico.

La nostra lingua non dispone di un genere grammaticale che inglobi il maschile e il femminile, e al plurale "vince il maschile", come si suole dire. Non temano le lettrici: sono tanto presenti alla nostra mente nel testo che segue quanto sono numerose nell'assicurare il ministero delle letture nel quadro della liturgia.

Un'ultima precisazione: benché si trovino in ciò che segue nozioni di carattere scientifico, passi della Scrittura, un vocabolario teologico, considerazioni linguistiche, citazioni di opere psicanalitiche, filosofiche, esegetiche, riferimenti ai testi del magistero e altro, non si deve perdere di vista il fatto che lo scopo di quest'opera si situa nell'ambito dell'etica liturgica, che è essenzialmente pastorale. D'altronde la terza parte dell'opera è un'applicazione pratica dello studio che la precede. Si può prendere in considerazione l'idea di passare direttamente alla terza parte, ma occorre tener presente che quanto vi è proposto si fonda su quanto è esposto nelle prime due.

CONCLUSIONE

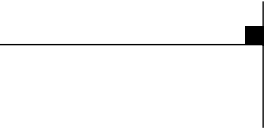
Cinquant'anni dopo la fine del concilio Vaticano II, ora che la lettura della Scrittura nelle lingue nazionali o etniche si è generalizzata nella liturgia, che l'accesso alla Scrittura è stato liberato, che si evocano nuove forme di evangelizzazione, ci è possibile dare alla liturgia della Parola una larghezza, una lunghezza, un'altezza e una profondità battesimali. Con Jean-Claude Crivelli immergiamoci nella contemplazione di questa liturgia:

Abbiamo bisogno di riudire il vangelo, di fare l'esperienza di questa Parola inaudita, poiché il vangelo è per natura "l'inaudito". Ora, se c'è un luogo in cui possiamo, con i nostri contemporanei, fare l'esperienza di questo inaudito, non è forse la celebrazione liturgica? Essa sia ciò che deve essere: la casa della Parola, il luogo in cui il corpo mistico prende consistenza lasciandosi abitare dalla Parola. La liturgia non è altro che la casa dell'ascolto del Verbo. In questa era del cambiamento perpetuo, l'accoglienza della Parola, la sua condivisione, la sua meditazione, la sua lode diventano per i discepoli l'unico luogo stabile in questo mondo. E se le comunità cristiane accettano di ritornare in questo cenacolo, allora saranno accordate loro pace e gioia, così come lo Spirito che farà loro suscitare nuovi cominciamenti (cf. Gv 20,19-23). Si tratta di ascoltare il vangelo in modo nuovo, perché un tale ascolto resta per la chiesa come "principio inesauribile di rigenerazione"¹.

Scrivere a voce alta, leggere in atteggiamento di ascolto, ascoltare ad alta voce... sono un'unica e medesima operazione, perché l'uomo è interamente orecchio (Alfred Tomatis). Ricordiamoci di questo comando nell'Antico Testamento: *Shema' Jisra'el!*

Il lettore non è colui che sa prima degli altri, né colui che deve illuminare la comunità, ma è colui che ascolta per conoscere ed essere illu-

¹ J.-C. Crivelli, *La liturgie, le peuple chrétien en prière*, Paris-Montréal 2012, p. 119.




minato. Allora i suoi fratelli nella comunità, a loro volta, possono ricevere la Parola.

Certo, non è facile cambiare modo di lettura da un giorno all'altro, tuttavia non è vietato evolvere, seppure lentamente. Una cosa è certa: quando il lettore ascolta veramente ciò che legge, si percepisce molto nettamente – e lui per primo – che anche la comunità è in ascolto, ed è un incoraggiamento a perseverare. Del resto, quando si ha la convinzione che si vanno a scoprire, con l'insieme della comunità, i testi proposti dal lezionario, si vive allora un'altra avventura ministeriale, in cui ciò che è primario prende il sopravvento su ciò che è secondario, e ciò che si *ascolta* occupa tutta la nostra attenzione.

Il lettore può *prepararsi* attraverso la lettura frequente della Scrittura, non tanto per accrescere le sue conoscenze bibliche, quanto per acuire la sua sete di leggere, di scoprire e di ascoltare la Parola, per trovarvi nuovi sensi, per lasciare che a poco a poco in lui si facciano da parte le sensazioni, le immagini, gli schemi mentali, affinché Dio gli faccia “prendere il largo”. Leggere è già fare l'esperienza della morte... alle proprie convinzioni, alle proprie idee, alle proprie certezze.

La prima e ultima parola del nostro periplo è appunto “ascoltare”. In quest'altra citazione, Enzo Bianchi insieme concentra e dilata la nostra riflessione:

La tradizione ebraica chiama *Migrà* la Bibbia, con un termine che indica una “chiamata” a uscire “da” per andare “verso”; ogni atto di lettura della Bibbia, per un credente, è l'inizio di un esodo, di un cammino di uscita da sé per incontrare un Altro. Un esodo che avviene essenzialmente nell'ascolto! Non a caso le narrazioni bibliche dicono che il grande ostacolo al cammino di liberazione esodico del popolo di Israele dall'Egitto fu la “durezza di cuore”, la “dura cervice”, cioè l'ostinazione a non ascoltare Dio per ascoltare se stessi. Ma è anche vero che l'esperienza biblica, e poi l'esperienza del credente, scopre che Dio è anche “colui che ascolta la preghiera”. L'ascolto dell'uomo porta a conoscere l'ascolto di Dio come dimensione in cui egli stesso è immerso, che lo precede e fonda. Dice Paolo: “In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At 17,28). L'ascolto è l'atteggiamento contemplativo, antidolatratico per eccel-



lenza. Grazie a esso il cristiano cerca di vivere nella coscienza della presenza di Dio, dell'Altro che fonda il mistero irriducibile di ogni alterità. Il cristiano vive di ascolto².

Il cristianesimo non è una religione del Libro, bensì della Parola. Non facciamo del libro scritto e delle parole del testo un idolo: essi sono una *strada* verso la Parola, Verbo incarnato di Dio. Celebrando la parola di Dio noi celebriamo le nozze del Verbo con l'uomo, imbocchiamo il passaggio luminoso che Cristo ha aperto con la sua vita, con la sua passione, morte e resurrezione.

Leggere la Scrittura nella liturgia è acconsentire che la Parola si scriva in noi tramite la voce di uno/a solo/a e l'ascolto di tutti. È un grande atto di fede nei confronti dell'economia trinitaria: attraverso il soffio dello Spirito, l'Ascolto genera in ognuno di noi il Verbo, Parola rivolta a tutti.

² E. Bianchi, *Lessico della vita interiore. Le parole della spiritualità*, Milano 2009³, pp. 86-87.



BIBLIOGRAFIA

Pochi libri trattano specificamente dell'atto concreto della lettura della Scrittura all'interno di un quadro liturgico, ma sono numerose le opere che, qua e là, offrono spunti essenziali su ciò che è in gioco nella lettura e nella liturgia. Ecco una breve selezione.

BARTHES, R., *Le plaisir du texte*, Paris 1973 (tr. it.: *Id., Il piacere del testo*, Torino 1983).

BIANCHI, E., *Ascoltare la Parola. Bibbia e Spirito: la "lectio divina" nella chiesa*, Bose 2008.

–, *Pregare la Parola. Introduzione alla "lectio divina"*, Milano 2001¹⁹.

BOSELLI, G., *Il senso spirituale della liturgia*, Bose 2011.

CASSINGÉNA-TRÉVÉDY, F., *La liturgia, arte e mestiere*, Bose 2011.

CHAUVET, L.-M., *Simbolo e sacramento. Una rilettura sacramentale dell'esistenza cristiana*, Leumann 1990.

CHRÉTIEN, J.-L., *L'arca della parola*, Assisi 2011.

CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum* (1965), in *Enchiridion vaticanum I*, Bologna 2002¹⁸, pp. 906-945.

–, *Sacrosanctum concilium* (1963), *ibid.*, pp. 344-433.

CRIVELLI, J.-C., *La liturgie, le peuple chrétien en prière*, Paris-Montréal 2012.

DE CLERCK, P., *L'intelligenza della liturgia*, Città del Vaticano 1999.



IOTTI, P., *Dare voce alla Scrittura*, Bologna 1996.

KRISTEVA, J., *Storie d'amore*, Roma 2012.

Ordinamento generale del Messale romano, Città del Vaticano 2004.

RATZINGER, J., *Introduzione allo spirito della liturgia*, Cinisello Balsamo 2001.

TOMATIS, A. A., *Ascoltare l'universo. Dal Big Bang a Mozart*, Milano 2003.

–, *L'orecchio e la voce*, Milano 2000.

–, *Vers l'écoute humaine*, I. *Qu'est-ce que l'écoute humaine?*, Paris 1986³
(tr. it.: Id., *Come nasce e si sviluppa l'ascolto umano. Psicologia e neurofisiologia di una funzione vitale*, Como 2001).

VASSE, D., *L'ombelico e la voce. Due bambini in analisi*, Milano 1976.

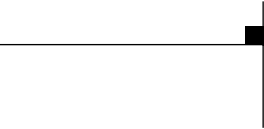


ELENCO DEGLI ESEMPI SONORI

1. Voce chiara ma con poco corpo (Gen 2,7-9)
2. Voce “media”: poco chiara e con poco corpo (Mt 6,24)
3. Voce “sorda” (Es 22,20-23)
4. Voce poco timbrata, debole (At 10,34)
5. Voce 1 con più corpo (Gen 2,7-9.3,1-3)
6. Voce 2 più chiara, con più corpo (Mt 6,24-25)
7. Voce 3 più chiara (Es 22,20-26)
8. Voce 4 più timbrata, più sonora (At 10,34-38)
9. La tavolozza dei colori delle vocali (Ap 7,9.13.14b-15)
10. Tavolozza ridotta, testo borbottato (Is 61,1-3a)
11. Voce nasalizzata (1Pt 1,17-21)
12. Testo cantillato (Lc 2,22-33)
13. “Passo” comunitario: Padre nostro (Mt 6,9-13)
14. “Passi” individuali (Col 2,12-14)
15. “Passo” comunitario (Col 2,12-14)
16. Lettura cursiva (Rm 5,1-5)
17. Lettura “distribuita” (Rm 5,1-5)
18. Altra lettura “distribuita” (Gv 4,5-15)
19. Congiunzioni (Is 11,1-3.6-7)
20. Negazioni (Col 3,5-11)
21. Contrapposizioni, paralleli, eccetera (Mt 24,39-42)
22. Aggettivi, avverbi, eccetera (Mc 6,30-34)
23. Raccontare o drammatizzare (Gv 9,13-23)
24. Drammatizzazione di attore (Gv 9,13-23)
25. Banalizzazione (Mc 9,42-47)
26. Interrogativi (Rm 8,31-35)
27. Cantilenare (Ez 12,1-6)
28. Voce malferma ma ascolto attento (1Re 8,41-43)
29. L'emozione, la mozione (Gv 19,23-30)

Durata complessiva del CD: 35 minuti.

5	PREFAZIONE
9	INTRODUZIONE
15	DOMANDE E RISPOSTE
18	Che cosa ci attendiamo dalla liturgia della Parola?
34	Tutto questo!
35	Che cosa ci attendiamo dal lettore o dalla lettrice?
49	A un tempo...
53	TENTATIVO DI SINTESI
56	La "comprensione"
57	La natura dei testi
59	Leggere
61	I modi di lettura
62	Il "passo" liturgico
64	La preparazione
68	Il lettore
70	Il ministero della lettura
72	L'interpretazione
74	La voce
75	Il silenzio
78	L'ascolto
81	La scrittura
83	Il sacramento della Parola
86	La comunione
87	La memoria
90	La salvezza
93	ATTO DI LETTURA
95	La voce e la leggibilità
96	L'emissione della voce
102	La dizione
104	La cantillazione
105	L'amplificazione
106	Il "passo" e l'ascolto
107	Il "passo" comunitario
108	La "dis-posizione"
113	Congiunzioni
114	Negazioni
115	Contrapposizioni
116	Aggettivi e avverbi



118	La lettura e la contemplazione
118	Possibili derive
122	Leggere più in profondità: due esperienze
124	Lettori e lettrici
125	L'emozione, la mozione
127	Altri luoghi, altre letture
129	CONCLUSIONE
134	Ringraziamenti
135	APPENDICE
137	Bibliografia
139	Elenco degli esempi sonori